

La bilancia

C'era una volta un giovane pittore che viveva in modo sregolato e vizioso. Non aveva alcun interesse spirituale e anzi prendeva in giro la madre, che invece era profondamente religiosa e ogni giorno pregava il Rosario per quel figlio scapestrato. Un giorno il pittore si ammalò gravemente e durante la malattia, in una notte di febbre alta, ebbe una visione. Si trovò davanti al giudice celeste e uno stuolo di demoni si avvicinò per denunciare a gran voce tutti i suoi vizi. In quel momento arrivò anche la sua mamma che incominciò ad affannarsi per scagionarlo e alcuni angeli di buon cuore accorsero in suo soccorso per difendere quel peccatore incallito, dichiarando che aveva pur fatto qualcosa di bene e meritava perciò misericordia.

«Faremo decidere alla grande bilancia della vita» dichiarò il giudice. «Su un piatto siano messe le azioni buone e sull'altro i peccati di quest'uomo. Il piatto che peserà di più, stabilirà la condanna o l'assoluzione». I diavoli esultarono agitando i forconi. Si affrettarono a prendere un librone mastodontico e bisunto, nel quale stava scritto tutto il male che il pittore aveva commesso lungo la vita. Il piatto della bilancia piombò a sfiorare il pavimento, perché dall'altra parte gli angeli aveva appoggiato solo un miserando foglietto che pesava meno di una piuma. Il pittore assisteva, terrorizzato dall'inevitabile condanna. La mamma, con le lacrime agli occhi, si avvicinò al figlio e gli chiese di venire con lei dalla Madre della Misericordia, che era seduta accanto al giudice. Tremante di paura, il pittore si aggrappò alla mano di sua madre e insieme si inginocchiarono ai piedi della Vergine Maria. La Madre di Dio guardò teneramente quella mamma che conosceva bene e disse dolcemente: «L'amore di una madre e le sue preghiere brillano come le stelle dell'Universo, capolavori preziosi e possenti». Sorridendo si alzò e scese dal trono. Con passi leggeri si avvicinò alla grande bilancia e si mise a sedere sul piatto della bilancia dove c'era solo il foglietto del bene che il pittore aveva fatto. Ed ecco che la bilancia traboccò da quella parte tanto pesantemente che il libro che si trovava dall'altra parte fu sbalzato via ed andò a colpire direttamente i demoni che imprecando tornarono nel loro inferno. Quando si risvegliò, il pittore si sentì un cuore nuovo. Appena la febbre lo lasciò, entrò in una chiesa e si inginocchiò singhiozzando davanti ad una immagine di Maria. Per il resto della sua vita dipinse bellissime immagini della Madonna, dolce e sorridente come l'aveva vista in sogno e quelli che le guardano sentono improvvisamente la voglia di fare qualcosa di buono.

Medita su un'immagine di Maria. Nella sua bellezza scoprirai quella delle creature volute da Dio.

La SETTIMANA

Notiziario parrocchiale della Comunità di

S. MARIA ANNUNZIATA

ALBIGNASEGO - FERRI

<http://www.parrocchiaferri.com>

<https://www.facebook.com/ParrocchiaDeiFerri>



7 AGOSTO 19° DOMENICA del TEMPO ORDINARIO n. 32



In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; ³⁶siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussava, gli aprano subito. Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro! Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo»

ORARIO

SS. MESSE

FESTIVO:

Sabato

18.30

DOMENICA

**ORE 8.00
10.00 18.30**

FERIALE

Lunedì

Martedì

Mercoledì

Giovedì

Venerdì

ore 18.30

CANONICA

049.710342

CELL.

333.4427291

È il servizio la chiave per entrare nel Regno

Il fondale unico su cui si stagliano le tre parabole (i servi che attendono il loro signore, l'amministratore messo a capo del personale, il padrone di casa che monta la guardia) è la notte, simbolo della fatica del vivere, della cronaca amara dei giorni, di tutte le paure che escono dal buio dell'anima in ansia di luce. È dentro la notte, nel suo lungo silenzio, che spesso capiamo che cosa è essenziale nella nostra vita. Nella notte diventiamo credenti, cercatori di senso, raddomanti della luce. L'altro ordito su cui sono intesse le parabole è il termine "servo", l'autodefinizione più sconcertante che ha dato di se stesso. I servi di casa, ma più ancora un signore che si fa servitore dei suoi dipendenti, mostrano che la chiave per entrare nel regno è il servizio. L'idea-forza del mondo nuovo è nel coraggio di prendersi cura. Benché sia notte. Non possiamo neppure cominciare a parlare di etica, tanto meno di Regno di Dio, se non abbiamo provato un sentimento di cura per qualcosa. Nella notte i servi attendono. Restare svegli fino all'alba, con le vesti da lavoro, le lampade sempre accese, come alla soglia di un nuovo esodo (cf Es 12.11) è "un di più", un'eccedenza gratuita che ha il potere di incantare il padrone. E mi sembra di ascoltare in controcanto la sua voce esclamare felice: questi miei figli, capaci ancora di stupirmi! Con un di più, un eccesso, una veglia fino all'alba, un vaso di profumo, un perdono di tutto cuore, gli ultimi due spiccioli gettati nel tesoro, abbracciare il più piccolo, il coraggio di varcare insieme la notte. Se alla fine della notte lo troverà sveglio. "Se" lo troverà, non è sicuro, perché non di un obbligo si tratta, ma di sorpresa; non dovere ma stupore. E quello che segue è lo stravolgimento che solo le parabole, la punta più rifinita del linguaggio di Gesù, sanno trasmettere: li farà mettere a tavola, si cingerà le vesti, e passerà a servirli. Il punto commovente, il sublime del racconto è quando accade l'impensabile: il padrone che si fa servitore. «Potenza della metafora, diacona linguistica di Gesù nella scuola del regno». I servi sono signori. E il Signore è servo. Un'immagine inedita di Dio che solo lui ha osato, il Maestro dell'ultima cena, il Dio capovolto, inginocchiato davanti agli apostoli, i loro piedi nelle sue mani; e poi inchiodato su quel poco di legno che basta per morire. Mi aveva affidato le chiavi di casa ed era partito, con fiducia totale, senza dubitare, cuore luminoso. Il miracolo della fiducia del mio Signore mi seduce di nuovo: io credo in lui, perché lui crede in me. Questo sarà il solo Signore che io servirò perché è l'unico che si è fatto mio servitore. (Ernes Ronchi)

ma che è intesa anche come collaborazione tra colleghi presbiteri. «L'esperienza di fraternità aiuta sia la vita spirituale che l'esercizio del ministero, anche come prevenzione della solitudine e del *burnout*; la figura del parroco potrà essere unica come responsabilità giuridica, ma *il servizio pastorale dovrà essere in sinergia con altri presbiteri*: preti anziani e ritirati, preti residenti, collaboratori festivi... meglio se condividendo ambienti comuni, come ad esempio la canonica».

La terza dimensione, quella sinodale, si traduce in capacità di progettualità e coinvolgimento, in un cammino pastorale convergente. «La riduzione del clero porterà inevitabilmente a superare l'asse individuale e verticistico parroco-parrocchia, a favore dell'asse comunitario équipe-zone pastorali. *Sono due gli elementi della conduzione da ripensare: l'esercizio della leadership e quello della partnership*. La prima chiede di uscire dalle logiche gerarchiche e autoritarie che caratterizzano ancora la modalità di esercitare il "potere", la seconda di intendere l'esercizio della conduzione di una comunità nella forma partecipata. *La partecipazione dei fedeli integra con competenze e carismi il ministero del parroco*, è solo l'insieme di tutti, infatti, che gode dei doni dello Spirito grazie ai quali la Chiesa trasmette agli uomini le ricchezze del Vangelo». **Don Giovanni Molon**, padre spirituale di giovani seminaristi all'interno del Seminario padovano, pone, dal canto suo, l'accento sul tema della vocazione. «Oggi giorno è sotto gli occhi di tutti il calo dei giovani che si sentono chiamati a entrare in seminario - argomenta - il problema vocazionale, però, non riguarda solo i religiosi, ma anche altre vocazioni come ad esempio quella al matrimonio. Parlerei quindi di una *vocazione generale dei battezzati venuta meno*, viviamo senza porci più la domanda: "Che cosa Dio vuole da noi?". Prima, dunque, di pensare a ricette specifiche per far crescere il numero dei sacerdoti, è necessario interrogarsi su come recuperare, in modo ampio, una "mentalità vocazionale". Credo sia indispensabile inoltre, come ci ricorda san Paolo, riconoscere e stimare reciprocamente tutte le vocazioni, ognuna con la sua dignità». **Il valore di ogni vocazione** Nel riscoprire il valore di ciascuna vocazione, il sacerdote ha un ruolo di rilievo. «Negli anni questo aspetto è stato forse un po' trascurato, a causa delle complessità gestionali che hanno via via coinvolto sempre più le comunità parrocchiali, sottraendo tempo ai presbiteri per curare le relazioni - prosegue don Molon - le vocazioni vanno accompagnate e il ministero dei presbiteri prevede, tra gli altri, proprio questo compito; è importante che i preti ritrovino il ruolo di accompagnatori».

Ottavo TEMA DEL SINODO DIOCESANO

L'ottavo tema è sulla figura del presbitero: la contrazione delle vocazioni richiede un cambio di prospettiva

DA LEADER A SQUADRA

Il tema relativo ai presbiteri riveste particolare interesse tra quelli individuati nel percorso sinodale poiché la figura del parroco continua a essere il perno attorno alla quale ruota la vita delle comunità. Considerata la diminuzione di vocazioni sacerdotali degli ultimi anni, in molti si interrogano sull'opportunità di valutare nuove tipologie di leadership condivisa tra ordinati e laici, in modo da far fronte sì a questioni operative e organizzative ma, soprattutto, per **valorizzare il "noi ecclesiale"**.

«La contrazione numerica del clero sta mettendo in forte crisi il modello lateranense-tridentino di Chiesa polarizzata attorno alla figura del pastore - spiega **don Livio Tonello**, direttore dell'Istituto di scienze religiose di Padova - in questo contesto non è sufficiente riorganizzare i servizi religiosi, ma vanno ripensate contestualmente l'identità e le funzioni dei presbiteri. Qualcosa è già stato fatto con l'apertura dei ministeri del lettorato e dell'accoglienza alle donne e con l'istituzione del ministero di catechista; sono figure che, se bene intese e ben formate, potranno alleggerire di molto il compito liturgico-evangelizzatore dei preti. Non dimentichiamo poi la presenza e l'apporto dei diaconi permanenti, dei consacrati/consacrate, e alla novità ancora germinale di famiglie, anche di tipo allargato, che abitano spazi parrocchiali condividendo nella testimonianza e nel servizio la vita della comunità».

Le tre identità del ministero ordinato secondo don Livio Tonello, le sfide odierne del ministero ordinato richiedono **tre tipi di identità: relazionale, comunionale e sinodale**. «La prima caratteristica, *l'identità relazionale*, fa riferimento sia allo stile con il quale dare attuazione al ministero pastorale, che dev'essere di prossimità e di sensibilità umana e spirituale, *che alla modalità di intenderne l'esercizio*. Ciò che compone nel profondo la comunità dei battezzati è la rete di relazioni, l'evento sacramentale della presenza del Risorto si realizza come presenza fraterna di sorelle e fratelli che si vogliono bene».

L'altra determinazione del ministero del presbitero, quella comunionale, si riferisce alla realizzazione di una comunione che va estesa anzitutto alle parrocchie vicine, nell'intento di creare una pastorale unitaria,

PREGHIERA

A considerarle da lontano, Gesù,
le esistenze dei tuoi discepoli
sembrano uguali a quelle degli altri,
di ogni uomo e di ogni donna
che vivono in questa storia.

Che cosa c'è di diverso in loro?
Oggi tu rispondi al nostro interrogativo
e ci fai intravedere quel filo rosso
che collega i diversi momenti
del cammino di un cristiano.

A unificare tante occupazioni,
è un atteggiamento che non viene meno:
il desiderio di te, del tuo ritorno,
del giorno in cui porterai a compimento
il tuo disegno di salvezza.

È il senso dell'attesa:
di te che ci visiti quando meno ce l'aspettiamo,
di te che ci parli e infrangi tanti silenzi,
di te che ti accosti per consolarci.

Di te, Gesù, che riesci a trasformare
anche le ore pesanti della sofferenza,
in frammenti di eternità,
che preludono alla pienezza.

CALENDARIO INTENZIONI

7 AGOSTO DOMENICA

ore 8.00 def. Casotto Egidio
ore 10.00 def. Roberto Giovanni e fam.
ore 18.30 **sospesa nel periodo estivo**

8 AGOSTO LUNEDI'

ore 18.30 def. Don Giuseppe Masiero don Gianfranco

9 AGOSTO MARTEDI'

ore 18.30 **non viene celebrata**

10 AGOSTO MERCOLEDI'

ore 18.30 **non viene celebrata**

11 AGOSTO GIOVEDI'

ore 18.30 def. Zambolin Cecilia

12 AGOSTO VENERDI'

ore 18,30 def. Bortoli Lucio
def. Pozzuoli Ciro Filomena Maria Rosaria

13 AGOSTO SABATO

ore 18.30 def. Businaro Tarcisio

14 AGOSTO DOMENICA

ore 8.00 secondo intenzione
ore 10.00 secondo intenzione
ore 18.30 **sospesa nel periodo estivo**



**Porgiamo le più sentite condoglianze
ai familiari di Sanavio Vittorio
Lo ricordiamo nella preghiera**